

Sono rimasti chiusi e inaccessibili per anni, ma il Progetto Forti punta ora a rilanciare i monumenti eretti nell'800: venerdì apre Bravetta, ad ottobre sarà la volta dell'Appia

Quelle fortezze invisibili tra storia, cinema e volpi

IL FOCUS

La natura ha preso il sopravvento, silenzio e cinguettii fanno da colonna sonora, l'architettura si svela a piccoli passi, perché le murature sembrano ormai mimetizzate con la vegetazione. «Il Bravetta è il forte con la più ampia piazza d'armi completamente conservata, e la sua fronte è ottenuta con l'uso di mattoni chiari e scuri, il cui esempio più nobile è la facciata di Palazzo Farnese». L'architetto Simone Ferretti ne conosce ogni dettaglio e sfumatura, dalla storia risorgimentale ai fantasmi della Seconda Guerra Mondiale. Come presidente dell'associazione Progetto Forti lavora da dieci anni alla riscoperta e valorizzazione del Forte Bravetta, e degli altri diciassette forti di Roma che costituiscono il Campo Trincerato costruito a partire dal 1887 dal nuovo Stato italiano. Vanno immaginati come un anello di baluardi, tutti disposti a sei chilometri dalle Mura Aureliane, come la prima linea di difesa della città da un possibile attacco francese dopo la breccia di Porta Pia. Oggi i forti sono proprietà del demanio, vincolati dalla Soprintendenza del Mibac, in parte in consegna al Comune. Quasi tutti inaccessibili. Un patrimonio in-

visibile. A Bravetta, circondato dal parco, vivono una famiglia di volpi, esemplari di gheppio e nibbio. Qui la suggestione è intatta. Non a caso è una location molto amata dal cinema: l'ultimo ciak l'ha battuto addirittura Gabriele Mainetti (l'autore del cult "Lo chiamavano Jeeg Robot"), per il suo nuovo film "Freaks Out" ambientato a Roma durante l'occupazione tedesca. La collaborazione con l'amministrazione capitolina, i Municipi, e le autorità militari sta facendo squadra. E grazie alla passione di Ferretti e alla sua associazione di promozione sociale, i forti possono essere scoperti con un programma di aperture. In questo finale di Estate Romana, il Forte Bravetta diventa una meta da mettere in agenda. Venerdì prossimo (dalle ore 17, presso l'ingresso del Parco dei Martiri) prendono il via i tour. E domenica si replica con un'apertura straordinaria per gli appassionati di disegno dal vero.

ARCHITETTURA MILITARE

Bravetta è un esempio virtuoso di architettura militare: gli ambienti sfilano in una sequenza "a pettine" lungo la piazza d'armi, nascosti da terrapieni soprastanti, restando invisibili. Appare ancora circondato da un lungo fos-

sato, cavalcato da un ponte levatoio: disarmato durante la Grande Guerra, la piazza d'armi venne usata come poligono di tiro fino a quando trovò la sua macabra funzione dal 1926 di luogo per la pena di morte. A ottobre, il progetto coinvolgerà il Forte Appia, «uno dei siti più emozionanti», commenta Ferretti. Sembra un "castello" incantato nella vegetazione della Regina Viarum. «Trovando un accordo con i ministeri della Difesa e Cultura, potrebbe divenire persino il museo della via Appia Antica», riflette Ferretti. La singolare bellezza dei forti è racchiusa nei die-

ci anni di lavoro del Progetto: sopralluoghi, rilievi fotografici, ricostruzioni in 3D, grazie alla disponibilità delle autorità militari. Una sfida complicata per strappare i monumenti al degrado. Le iniziative sono consultabili sul sito (www.progettoforti.it), e l'obiettivo resta fisso: «Redigere quanto prima le linee guida sui forti per la loro gestione e valorizzazione culturale», insiste Ferretti. L'ultima guerra, d'altronde, ha segnato l'identità dei forti: «Alla fine degli anni Trenta - racconta il ricercatore storico Lorenzo Grassi - postazioni di artiglieria italiane per la difesa aerea di Roma erano state predisposte a Forte Antenne, Forte Portuense, Forte Braschi e Forte Aurelia Antica. E resta il mistero del collegamento sotterraneo ipotizzato tra Forte Boccea, Forte Braschi e Forte Trionfale. Il 10 settembre del '43 i paracadutisti tedeschi attaccarono il Forte Ostiense facendo 53 vittime».

Laura Larcari

IL PUBBLICO POTRÀ SCOPRIRE GLI AMBIENTI SEGRETI DELLE ANTICHE ARTIGLIERIE, COSTRUITI PER MIMETIZZARSI CON LA NATURA CIRCOSTANTE DOMENICA RADUNO PER I DISEGNATORI DAL VERO